

Tancredi Bianchi: presto a confronto con Treu

Banche, in vista 30mila «esuberanti»

30mila «esuberanti» nelle banche. È questa la cifra «minima» indicata ieri dal presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, Tancredi Bianchi. La situazione del settore - ha spiegato - è difficile e la nuova cassa integrazione inserita con un emendamento nella Finanziaria da sola non basterà. Imminente un confronto con il ministro del Lavoro, Treu. Dal rapporto Abi brutte notizie per i conti degli istituti: la stangata fiscale fa crollare la raccolta dei «cd».

FRANCO BRIZZO

ROMA. L'Abi si prepara a trattare con il governo a partire da un'ipotesi «ottimale» di 30mila esuberanti nel sistema bancario. Ma le cifre potranno variare, ha avvertito ieri il presidente dell'Associazione bancaria, Tancredi Bianchi, al termine dell'esecutivo, «se il sistema potrà riorganizzarsi portando avanti ristrutturazioni e fusioni, magari anche attraverso l'intervento di banche straniere».

Bianchi ha spiegato quindi che accanto agli ammortizzatori sociali servono le misure per favorire la riorganizzazione del sistema e le fusioni, sospendendo comunque il giudizio sulle misure di proroga della legge Amato preannunciate dal ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi. Il giudizio sulla nuova norma per gli ammortizzatori sociali in settori che ne sono sprovvisti introdotta nel collegato alla finanziaria, ha spiegato Bianchi, «lo daremo quando avremo i particolari».

«Trattiamo col governo»

Per ora si tratta di una delega che il ministro del Lavoro eserciterà sentito il Tesoro, sentiti i sindacati (che si sono già detti molto preoccupati al

riguardo), e speriamo anche le associazioni imprenditoriali, molto ampia. Spero in un dialogo produttivo per aiutare i processi di ristrutturazione delle imprese».

In linea di principio i banchieri, ha aggiunto Bianchi, non escludono nessuno strumento per affrontare il nodo degli esuberanti: «gli strumenti possono essere tanti, dalla cig straordinaria alla fiscalizzazione degli oneri sociali, da provvedimenti simili a quelli adottati per il personale Alitalia al part-time, dalla mobilità esterna al flexi-time». In ogni caso tutto è rinviato alla trattativa con il governo e i sindacati e l'Abi non avanza indicazioni né sulle categorie più colpite dal fenomeno degli esuberanti, né sulle tipologie di banche. Il punto di partenza, per i banchieri, resta il rapporto della commissione guidata da Alfonso Lozzo tra Abi, Assicredito e Acri. Nel maggio scorso il rapporto Lozzo indicava un costo del lavoro nel settore bancario superiore del 40% rispetto alla media europea e pari ai due terzi dei costi operativi globali delle banche italiane. Il rapporto individuava tre linee di intervento per il riassetto del mercato del lavoro bancario: la flessibilità in en-

trato (con lavoro interinale, contratto di lavoro a termine, contratto di formazione lavoro), la flessibilità interna (orario, part-time, outsourcing), flessibilità in uscita (estensione al settore della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi e della disciplina sociale).

Passando ai conti del sistema, cominciano a farsi sentire gli effetti della stangata fiscale varata dal governo a giugno sui certificati di deposito a medio e lungo termine. In luglio infatti, rispetto a giugno, i cd a medio e lungo termine, su cui grava la nuova aliquota del 27%, sono scesi di 8.300 miliardi di lire, mentre i certificati a breve termine sono cresciuti di 4.400 miliardi e di 3.800 miliardi le emissioni obbligazionarie.

Stangata fiscale sui cd

Per il resto le grandezze bancarie, raccolta ed impieghi, continuano a registrare deboli segnali di crescita. Per le banche a breve in ottobre il tasso tendenziale di crescita dei depositi è stato del 4,22%, in calo rispetto a settembre e per gli impieghi del 6,5% e del 4,08% per l'intero sistema. Per gli impieghi a rischio luglio ed agosto hanno segnato un'inversione di tendenza del tasso di crescita delle sofferenze lorde: nei dodici mesi il tasso è stato pari ad agosto al 15,2% rispetto al 15,8% di giugno. Per le sofferenze nette il ritmo di incremento è sceso fra giugno ed agosto dal 4,1% al 3% (in risalita comunque rispetto al luglio). Il rapporto impieghi sofferenze è passato dal 6,47% al 6,7%. Tassi di interesse: il sistema ha prontamente reagito ai segnali delle autorità monetarie che dal 24 ottobre hanno abbassato il tasso di sconto dello 0,75%.



Giancarlo Cimoli, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Ansa

«Allarme per i conti delle Ferrovie» Lettera di Cimoli a tutti i dirigenti

Verifica attenta della situazione economico-finanziaria del gruppo, analisi dello stato e delle prospettive delle società controllate, focalizzazione sul core business: sono questi i primi impegni a cui sta mettendo mano l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli così come lui stesso ha sottolineato in una lettera di saluto ai dirigenti. Dalla chiarezza della verifica, secondo Cimoli, potrà avviarsi «con piena consapevolezza» una fase di ripresa e di futuro sviluppo. Cimoli conferma comunque gli impegni che al momento hanno il sostegno del Governo e ribadisce che occorre dare concretezza al sistema dell'alta velocità («il più importante disegno di infrastrutture dell'Italia»). L'amministratore delegato, rileva poi che al momento la società «deve attuare» i progetti di potenziamento della rete, dai nodi metropolitani alle direttrici dell'Alta Velocità, mantenendo il rigore nelle verifiche dei progetti e nei tempi di realizzazione già programmati. Nella lettera, un vero richiamo per i dirigenti al «gioco di squadra», c'è anche la «forte preoccupazione» sull'andamento dei conti di Fs. Conti che, secondo Cimoli, registrano «un pericoloso allargamento della forbice costi-ricavi». Nei giorni scorsi erano circolate indiscrezioni circa un deficit per il '96 di 2.500 miliardi.

Le Fs, scrive ancora Cimoli, dovranno contenere le spese ingegnandosi sulla capacità di risparmio, di razionalizzazione e di efficienza. «Sono scelte - prosegue - che dobbiamo assumere all'insegna del rigore imposto dalle strette che ci troviamo ad affrontare». Ieri Cimoli ha anche incontrato i sindacati di categoria. Al termine del confronto il segretario della Fit Cgil, Paolo Brutti, ha reso noto che il confronto per il rinnovo del contratto dei ferrovieri riprenderà il prossimo 21 novembre. «È un fatto molto importante - ha commentato Brutti - che apre prospettive diverse: sembra di essere finalmente usciti dal tunnel per tornare alla normalità».

«Ok» dal Senato, offerte entro il 18

Banco Napoli, sì al salvataggio

NEDO CANETTI

ROMA. È legge il decreto per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli. Il voto definitivo ieri al Senato. Come già alla Camera, anche a Palazzo Madama è stata necessario il voto di fiducia al governo per superare l'accanito ostruzionismo della Lega, materializzatosi in 1050 emendamenti. Fiducia larghissima: 167 voti a favore e 93 contrari. Il Caroccio ha abbandonato l'aula. Anche il Polo non ha risposto alle prime due «chiamate»; poi si è presentato in aula a votare no, producendosi in un ennesimo tentativo di allungare i tempi dello scrutinio.

Il suffragio finale sul decreto è venuto proprio alla vigilia della presentazione delle offerte. Il maggior Istituto di credito del Mezzogiorno esce dall'area pubblica e, previo risanamento, cambia proprietà.

Il decreto era giunto alla quarta reiterazione. La prima edizione è del marzo. Nacque all'indomani delle notizie delle pesanti perdite accumulate dal Banco negli ultimi due bilanci. 3.155 miliardi nel solo '95. Il provvedimento costituisce il presupposto giuridico per l'asta indetta dal ministero del Tesoro per la cessione del 60% del capitale ordinario dell'Istituto.

Entro il prossimo lunedì, i gruppi bancari, assicurativi e finanziari, italiani ed esteri, interessati all'acquisto, dovranno comunicare questa disponibilità alla Rothschild Italia, «advisor» del Tesoro per la privatizzazione del Banco. I candidati dovranno poi impegnarsi, entro il 2 dicembre, a presentare un'offerta di acquisto formale da concretizzare entro il successivo 20 dicembre.

«Siamo in vetrina» ha commentato il presidente del Banco, Giuseppe Falcone. «È ancora presto - ha conti-

nuato - per registrare offerte che, comunque, andranno al Tesoro». Ha poi realisticamente fatto presente che «Bancanapoli non è un buono o cattivo investimento, ma un investimento che può interessare o no: chi passa davanti a una vetrina guarda la vetrina e se la merce esposta gli piace può decidere di entrare».

Cauti alcuni banchieri, non interessati altri. Per Gino Trombi del Sana Paolo di Brescia (azionista dell'Ambroveneto) «è un'operazione non da poco, per cui bisogna riflettere bene: non abbiamo assunto ancora alcuna decisione». Esclude interventi, Enrico Filippi, presidente della Cr. Il Banco - sostiene - è totalmente estraneo alla nostra strategia». Sulla stessa lunghezza d'onda, Antonio Nottola, direttore della Banca di Roma. «Abbiamo già definito il perimetro del nostro gruppo - ha detto - nessun interesse per il Banco di Napoli». Lapidario il presidente di Mediobanca, Francesco Cingaro: «Non me ne occupo».

Ricordiamo che le norme del decreto permettono al Tesoro di sottoscrivere uno o più aumenti del capitale del Banco unitamente all'intervento finanziario di una o più banche ed altri investitori istituzionali o, almeno, al loro impegno a partecipare al processo di privatizzazione dell'Istituto. Gli interventi potranno avere la forma del prestito subordinato anche convertibile o della partecipazione al capitale.

Per arrivare al salvataggio, il decreto autorizza il Tesoro «a stipulare accordi di sindacato per la gestione del Banco, concedere diritti di prelazione sull'acquisto della partecipazione del Tesoro, acquistare a trattativa diretta e a seguito di offerta pubblica, azione di Bancanapoli o diritto di opzione sulla stessa».

Federveccanica e Confindustria sempre più arroccate

Metalmeccanici: appello Cgil, Cisl e Uil al governo

EMANUELA RISARI

ROMA. I leader di Cgil, Cisl e Uil, assieme ai segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, chiedono al Governo di prendere «un'iniziativa adeguata alla situazione che si è creata nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici».

L'«auspicio» di Prodi per la ripresa della trattativa, infatti, non ha sortito alcun effetto positivo. Anzi, dicono i sindacati, Confindustria e Federveccanica hanno risposto con la chiusura più totale. «Posizioni irresponsabili, che portano ad una crisi dei rapporti sociali e di ogni relazione industriale», spiegano i sindacalisti.

All'invito del Governo il direttore generale di Confindustria ha replicato che di mediazioni non ne vuole sapere. Il contratto si farà solo se «da parte dei sindacati ci sarà buon senso, perché le loro richieste non sono assolutamente in linea con l'accordo di luglio, anzi lo contraddicono in maniera evidente». E il presidente Fossa ha ribadito quanto aveva già più volte detto: «Il Governo, che ha già tanti problemi, stia fuori da questa trattativa. I contratti li devono fare i rappresentanti dei lavoratori e gli imprenditori». Poi è passato alle minacce: «La soluzione prospettata dal sindacato renderebbe felici i metalmeccanici, ma solo per poco, perché poi le aziende sarebbero costrette a tagliare posti di lavoro».

Ma, oltre alle richieste salariali della piattaforma, cosa vuole il sindacato: «Che il Governo si faccia coraggio e prenda un'iniziativa per sbloccare la situazione - dice il segretario della Uilm Luigi Angeletti - E dia l'interpretazione corretta dell'accordo di luglio». E la luna? No. E non è nemmeno un «lodo». E, a ben vedere, non è nemmeno una «mediazione». Piuttosto, i metalmeccanici - e con loro le confederazioni - «pretendono» che il patto di luglio non sia cancellato nei fatti. L'hanno ripetuto fino allo sfinito: in gioco non ci sono solo i soldi. In gioco c'è la tenuta di un impianto contrattuale. Non, come ieri ha scritto qualche

giornale, «un conflitto fra associazioni private su un contratto di lavoro di aziende private». Gli attori della concertazione, nell'impianto dell'accordo di luglio, non sono iscritti a un qualche club. Né il sindacato, in Italia, è un agente sociale secondario nella tenuta della stessa democrazia.

Lo sottolinea con rabbia, da Torino, il segretario della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi, definendo quella degli imprenditori una scelta «eversiva». Qualcuno ha idea di che cosa può voler dire «far saltare il sistema delle regole» in questo quadro politico? Sono proprio i metalmeccanici - che l'accordo di luglio non l'hanno mai «amato» - a lanciare l'allarme. L'intenzione ormai più che esplicita degli imprenditori non è solo quella di «risparmiare» (anche se l'offerta, mai esplicitata in trattativa - di 120mila lire è praticamente una provocazione), ma quella di eliminare il contratto nazionale. Potrebbe persino piacere, forse, a questo scopo, il ripristino di un qualche automatismo salariale. Poi, certo, si potrebbe contrattare nelle aziende (quali?).

La situazione è così preoccupante che ieri i sindacati hanno cominciato a chiedere incontri anche ai gruppi parlamentari e anche il consiglio regionale del Piemonte ha approvato un ordine del giorno in cui invita il Governo «a intervenire decisamente nella vertenza», mentre i lavoratori si preparano alla manifestazione del 22. Oggi, intanto, c'è sciopero a Firenze. Senza corteo. Il maxiprocesso per le autobombe del '93 fa vivere alla città un momento particolare, che, come dice il segretario della Fiom fiorentina Alessio Gramolati «cambia per tutti le più piccole abitudini come i più grandi progetti. I metalmeccanici non vogliono creare in questo clima nemmeno la più piccola distrazione al sistema di sicurezza. Rinunciamo ad una consuetudine per noi importante perché non vogliamo abituarci all'ingiustizia». E anche questa è una briciola di «affetto democratico».

Aeroportuali: raggiunta l'intesa per il contratto

Schiarita nel settore del trasporto aereo. È stata raggiunta infatti ieri mattina all'alba nella sede dell'Intersind l'intesa per il rinnovo del contratto di lavoro degli oltre 15 mila lavoratori dei servizi aeroportuali. Si tratta di un «accordo ponte» che prevede la costituzione di un gruppo di lavoro triangolare (sindacati, aziende e ministero dei Trasporti) per il recepimento della direttiva europea sulla liberalizzazione dei servizi aeroportuali e il completamento, attraverso un regolamento, della legge 351 sul riassetto del sistema aeroportuale italiano. Sul piano economico - secondo la nota diramata dalla Fit Cisl - sono stati raggiunti incrementi salariali nel rispetto dell'accordo di luglio 1993 che saranno completati dalla trattativa contrattuale che troverà una sua definizione entro il 31 ottobre 1997, anche attraverso la definizione di nuove regole per l'apertura al mercato dei servizi aeroportuali. Il presidente dell'Intersind, Agostino Paci, ha sottolineato che l'accordo firmato ieri «assume un particolare rilievo in una fase caratterizzata da forti tensioni ed agitazioni nel settore dei trasporti» e che le organizzazioni sindacali «si sono impegnate a non porre in essere azioni di sciopero fino al 31 ottobre 1997». Inoltre il presidente dell'Intersind ha rivolto «un particolare apprezzamento al ministro Claudio Burlando per l'attenzione dimostrata in questa vicenda. Intanto, sempre ieri, l'ente nazionale di assistenza al volo ha annunciato in una nota la revoca dello sciopero della Cila/Av previsto per oggi. La protesta di quattro ore, dalle 12 alle 16, riguardava il centro di assistenza al volo dell'aeroporto di Roma Fiumicino.

IL CINEMA DI SERGIO LEONE

UN'OCCASIONE UNICA PER GLI ABBONATI

l'intera collana del cinema di Sergio Leone

GIÙ LA TESTA

DIRECTOR'S CUT

C'ERA UNA VOLTA IL WEST

DIRECTOR'S CUT

PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ

IL COLOSSO DI RODI

IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO

+

il CD con le musiche originali di ENNIO MORRICONE

+

il raccoglitore per tutte le videocassette

a sole L. 45.000

(spese di spedizione incluse)

PER RICEVERE QUESTA OFFERTA DIRETTAMENTE A DOMICILIO BASTA SPEDIRE LA RICEVUTA ORIGINALE DEL VERSAMENTO (EFFETTUATO SUL CC POSTALE N. 45838000 INTESSTATO A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ SPA) A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ UFFICIO PROMOZIONE VIA DEI DUE MACELLI 23/13 - 00187 ROMA.